

Embrioni, la CdL non crede a Prodi «Una drammatica presa in giro»

MA PIER LUIGI FORNARI

La CdL esprime dubbi sull'impegno assunto giovedì da Romano Prodi alla Camera in merito alla tutela degli embrioni umani nelle ricerche sulle cellule staminali finanziate dalla Ue. L'Udc Rocco Buttiglione parla di «drammatica presa in giro». E da Fi giungono nuove accuse di «ambiguità». Il Professore intervenendo, mercoledì, nel «question time» aveva difeso l'intesa raggiunta lunedì dal ministro Fabio Mussi nel Consiglio Competitività della Ue sul VII programma quadro, ma al contempo si era impegnato personalmente affinché l'Europarlamento introduca un termine temporale per le linee cellulari staminali embrionali utilizzabili nei progetti che riceveranno finanziamenti comunitari (quelle create dopo sarebbero escluse dai fondi).

Il premier, ribatte Buttiglione, «non può scaricare sul Parlamento europeo la responsabilità di reintrodurre nel programma quadro un'effettiva protezione degli embrioni che è stata negata, con il decisivo concorso italiano». Il problema, ricorda il presidente udc, nasce proprio dalla decisione di Strasburgo di dire «sì» alla ricerca distruttrice di embrioni. «Il governo italiano aveva la possibilità di contrastare questa decisione con il suo voto decisivo in sede di Consiglio competitività», lamenta Buttiglione, «ma non lo ha fatto».

Gli «azzurri» Tomassini, Carrara, Bianconi e Burani Procaccini, poi, sostengono che Prodi si è fatto «paladino del concetto della datazione degli embrioni su cui è lecito intervenire nelle sperimentazioni distruttive», una soluzione che Mussi ha, invece, bocciato a Bruxelles. In effetti il premier, nel suo intervento di mercoledì, si è riferito all'uso di linee cellulari embrionali già esistenti, per l'uso delle quali ha sollecitato la fissazione di una data di origine. Ma ha smentito di aver mai usato l'espressione «cut off date», menzionata nel dibattito a proposito di embrioni cosiddetti «non più impiantabili».

Intanto il leader del Movimento per la Vita, Carlo Casini, ribadisce, che la strada del ri-

pensamento dell'Europarlamento «è molto difficile, perché serve la maggioranza assoluta». Ma ritiene che Prodi «possa fare ben altro per dimostrare la verità e la serietà degli impegni che ha dichiarato ieri davanti alla Camera di assumere personalmente». Il programma quadro, spiega l'eurodeputato dell'Udc, «prevede infatti l'approvazione di programmi specifici sulle singole materie». Su di essi il parere dell'assemblea di Strasburgo «non è vincolante». «Invece - avverte Casini - il consiglio dei ministri della Ue ha il potere decisivo». Quindi se in quella sede i nostri ministri si impegneranno perché

venga stabilita «una data anteriore a quella del VII Programma quadro per individuare il momento oltre il quale non possono essere finanziate ricerche su linee cellulari estratte da embrioni umani, allora la promessa fatta da Prodi potrà dirsi attuata, in caso contrario resterà la percezione di un inganno delle parole».

Intanto a Palazzo Madama, i senatori dell'Udc, Sandra Monacelli e Luca Marconi, accusano la ds Anna Serafini, di aver ventilato, giovedì in commissione Sanità, di riaprire la discussione sulla legge 40. Ma dalle fila dell'Ulivo, la dl Paola

Binetti, avverte in un'intervista a "Donna Moderna", che se ci fosse una proposta di iniziativa parlamentare per modificare quella norma «la combatterebbe con tutte le sue forze» e non esiterebbe «a mettere in minoranza» l'esecutivo. L'ex presidente di Scienza&Vita puntualizza, comunque, che «il governo ha promesso che non toccherà la legge». Infine, da registrare che Stefano Pedica

(Idv) si scaglia contro «quei "cattolici" (sic!)» contrari alla ricerca sulle staminali embrionali. Che secondo l'esperto dipietrista, invece, può essere «eticamente sostenibile».

Azione Cattolica: l'uomo è un fine, non un mezzo

«**M**oralmente inaccettabile la produzione di linee cellulari staminali, quando essa comporta la soppressione di embrioni umani». È la valutazione espressa dal presidente nazionale della Azione cattolica italiana, Luigi Alici, in una nota pubblicata sul sito dell'Acì. Se uno schieramento politico, aggiunge Alici, «pretendesse di lottizzare i valori morali (la pace a sinistra, la vita a destra), il risultato morale sarebbe comunque negativo. Non si compensa con un po' più di pace un meno di vita, e viceversa. La pace è per la vita, la vita è per la pace». Dopo aver chiarito la distinzione tra etica e politica, la prima «prende posizione dinanzi al bene assoluto», la seconda «deve farsi carico del bene possibile», l'Azione cattolica sottolinea che tutti i passi avanti che si sono fatti e si faranno in direzione del bene devono essere salutati con soddisfa-

zione. Ma Alici avverte che: «Se in una legge ci sono anelli robusti fatti di solenni dichiarazioni di principio contro la distruzione di embrioni, accanto ad un solo anello molto debole, rappresentato dalla possibilità di ottenere per vie traverse linee cellulari staminali di origine embrionale, è inutile illudersi: sarà quest'unico, fragile anello a misurare la forza effettiva della catena». Nel caso della soppressione degli embrioni poi, «viene meno un pilastro fondamentale di quella visione antropologica che considera la persona umana sempre come un fine e mai come un mezzo». «La scienza – sottolinea Alici – deve servire l'uomo e non servirsi di lui, soprattutto quando egli è nella condizione della sua massima fragilità, un embrione nei primi giorni della sua vita».